

Letteratura e politica: Luise Otto e Ferdinand Freiligrath

Nei decenni seguenti al 1848 molte sono le risposte, sia letterarie sia di impegno attivo, di scrittori e scrittrici alla situazione storico-politica contingente. L'esperienza della rivoluzione fallita porta molti autori ad assumere posizioni conservatrici – come fanno Hebbel e Stifter –, e a elogiare la borghesia moderata quale fulcro della vita sociale e morale – così ad esempio W.H. Riehl (1823-1897) in *Die bürgerliche Gesellschaft* (La società borghese, 1851). Si assiste inoltre alla pubblicazione di riviste come «Die Preußischen Jahrbücher» (Annali prussiani, dal 1858), che si fa portavoce del liberalismo in campo politico e culturale, o «Die Deutsche Rundschau» (Panorama tedesco, dal 1874), che segue una linea conservatrice di carattere nazional-liberale. Infine vi sono autori che continuano a rimanere politicamente attivi. È il caso di L. Uhland – prima parlamentare nel Landtag del Württemberg, poi eletto, nel 1848, membro della *Nationalversammlung*, riunitasi nella Paulskirche francofortese, a rappresentare l'ala sinistra dei *Demokraten* –, ma anche di autrici come Fanny Lewald (1811-1889), che fin dagli anni Quaranta è impegnata soprattutto sul fronte dei diritti delle donne (per il diritto alla formazione scolastica e al lavoro, contro il matrimonio forzato) e Luise Otto-Peters (1819-1895).

Quest'ultima, nel 1843, risponde alla domanda, sollevata dal politico Robert Blum, sul ruolo delle donne in politica, sostenendo, con grande veemenza che la loro partecipazione alla vita politica non è un diritto, bensì un dovere; affermazione, questa, grazie alla quale la scrittrice non solo ottiene la stima del pubblico, ma inizia anche a farsi conoscere all'interno di aree politiche mosse da idee affini, per lo più i democratici e i gruppi operai. La sua battaglia per l'affermazione e l'emancipazione femminile in campo politico ha seguito nel 1848 quando, a Dresda, avanza al ministro del Parlamento sassone Oberländer la proposta di tenere conto delle donne nell'affidamento di posti nella commissione che si sarebbe espressa riguardo a questioni politico-economiche, specialmente sull'organizzazione degli operai, in Sassonia. Il suo progetto, che comprende altresì una nuova impostazione del lavoro femminile, anche in vista della riduzione della prostituzione, viene considerato scandaloso.

Nel 1849 Otto, oltre a portare avanti la sua attività di scrittrice di romanzi sociali, fonda la rivista «Frauenzeitung» (Il giornale delle donne) – preceduta dal motto «Dem Reich der Freiheit werb' ich Bürgerinnen» (Cercasi cittadine per il regno della libertà) – proibita già nel 1850 a causa di una legge sassone sulla stampa, appositamente cambiata per impedire alle donne la pubblicazione di giornali. La sede della rivista viene spostata a Gera, in Turingia, dove se ne vieta la divulgazione nel 1852. Otto non abbandona tuttavia la causa e continua a impegnarsi sul fronte sia politico sia giornalistico, scrivendo saggi e articoli per il *feuilleton* della «Mitteldeutsche Volkszeitung» (Gazzetta popolare della Germania centrale), diretta dal marito August Peters, già attivo sostenitore della rivoluzione del 1848. Nel 1865 Luise Otto-Peters istituisce, insieme a Auguste Schmidt, Ottilie von Steyber e Henriette Goldschmidt, il *Leipziger Frauenbildungsverein* (Associazione lipsiense per la formazione delle donne), oltre a divenire presidente dello *Allgemeiner Deutscher Frauenverein* (Associazione tedesca delle donne), funzione che eserciterà per circa un trentennio.

Letteratura e politica confluiscono in maniera diversa, ma altrettanto forte nella figura di Ferdinand Freiligrath (1810-1876). Il suo apporto alla vita politica si deve – accanto alla sua partecipazione diretta, nel 1848, al primo congresso dei democratici a Francoforte sul Meno – specialmente alla sua poesia impegnata. A una prima fase, in cui l'autore scrive lirica di evasione e di ricerca di mondi esotici lontani – questa sua romanticheggiante «Wüsten- und

Löwenpoesie» lo accompagna fino al 1839 –, ne seguono altre due di impegno politico: una, concentrata intorno al 1848, lo vede poeta di testi che rispecchiano la sua posizione liberal-democratica, l'altra, degli anni Settanta, in particolare dopo il 1871, propugna invece posizioni nazional-patriottiche.

Fra le sue liriche è utile menzionare la sua prima raccolta politica, del 1844, dal significativo titolo *Glaubensbekenntnis* (Professione di fede), nella cui prefazione si schiera con vigore dalla parte di coloro che combattono per la libertà. Nello stesso anno, per paura di essere perseguitato, Freiligrath lascia la Germania per il Belgio, dove avviene il suo incontro con Karl Marx, alla cui idea di rivoluzione sociale lo scrittore aderisce presto. Risultato è la sua lotta in favore di un miglioramento delle condizioni del proletariato, che trova voce nella silloge *Ça ira!* (1846) – tacciata da Marx e Engels di ingenuità romantica –, di cui fa parte l'importante lirica *Von unten auf!* (Dal basso!), in cui la tradizionale allegoria dello Stato come nave è collegata a idee socialiste, così che il timoniere risulta essere il proletariato.

Con il fallimento della rivoluzione del 1848 ha fine anche l'entusiasmo di Freiligrath per la causa rivoluzionaria. Dopo un periodo passato in esilio in Inghilterra (1851-1868), lo scrittore ritorna in Germania e si unisce al coro di coloro che appoggiano entusiasti l'unità nazionale. A essa sono dedicate poesie patriottiche che cantano la vittoria sulla Francia, come ad esempio *Hurrà, Germania!*; *Die Trompete von Gravelotte* (Urrà Germania!; La tromba di Gravelotte, 1870), accolta entusiasticamente dai più, ma considerata un tradimento dai compagni che avevano combattuto con lui nel 1848 per la libertà.

Maira Paleari